

di andrea giaccardi

Crescono ordini, esportazioni e investimenti. La disoccupazione torna ai livelli fisiologici.

Scende il ricorso alla cassa integrazione.

Anche la Granda sta vivendo una nuova stagione di ripresa, dopo la battuta d'arresto dovuta all'emergenza sanitaria, che consente agli imprenditori di guardare con grande ottimismo al futuro (con comparti che migliorano anche le performance del 2019), nonostante il rincaro delle materie prime e la carenza di manodopera specializzata in alcuni settori.

Questo è quanto emerge dall'ultima indagine di Confindustria Cuneo, che conferma la provincia di Cuneo come locomotiva regionale. Circa il 31% delle aziende manifatturiere associate si aspetta un aumento della produzione, con un incremento degli ordini del 27,3% e una crescita dell'export (+13%).

Un'azienda su tre pensa d'investire con programmi di un certo rilievo nell'attività, e quattro imprese su cinque (oltre il 75%) lavorerà con gli impianti a pieno regime nei prossimi tre mesi. Anche le aziende di servizi miglioreranno le loro previsioni: il 35,7% conta di aumentare i livelli di attività, con prospettive di utilizzo della cassa integrazione che continuano a scendere (dal 7,8% al 6,4%).

Marco Gay, presidente regionale di Confindustria, intervenuto in occasione della presentazione, ha evidenziato come l'obiettivo della crescita stabile al 3% annuo per il Piemonte sia alla portata, «visti gli indici attuali, con vari comparti già tornati ai livelli del 2019, sebbene occorra prestare attenzione al rischio di un tasso inflattivo in salita connesso all'aumento dei costi delle materie prime ed energetici».

LE ESPORTAZIONI

A trainare ci sono le esportazioni, con un primo semestre chiuso con un'impennata delle vendite all'estero. Il dato è particolarmente positivo, non soltanto rispetto allo scorso anno (segnato dall'emergenza), ma anche nei confronti del 2019: la crescita è dell'8% rispetto a due anni fa, anno in cui la nostra provincia fece segnare il record di esportazioni.

«La serie storica sui dati dei primi sei mesi di ogni anno evidenzia il trend di crescita delle esportazioni cuneesi nell'ultimo quinquennio, fatta eccezione per il 2020 condizionato dagli effetti della pandemia - afferma il pre-



La ripresa si vede

Cresce la produzione industriale, impennata per le esportazioni

sidente di Confindustria, Mauro Gola - e il risultato è ancor più sorprendente se pensiamo al cronico ritardo infrastrutturale con cui devono fare i conti le nostre imprese. Ci aspettiamo adesso un cambio di passo dalla politica per lo sviluppo delle grandi reti, dai trasporti, alla logistica, all'energia che sono strategici ed indispensabili per la competitività del territorio».

In cima alla classifica dei prodotti più esportati, le eccellenze agroalimentari con una quota del 32,7% (in aumento del 17%) per un valore complessivo di quasi 1,5 milioni di euro.

I più importanti mercati dell'area euro si confermano essere quello francese e tedesco, con quote pari al 18,9% e 15,7%. La Francia ha evidenziato una crescita del 26%, mentre il mercato tedesco del 24%. Per il bacino Extra Ue, i mercati di maggior sbocco sono gli Stati Uniti e il Regno Unito. Gli Stati Uniti hanno realizzato una crescita del 37% e il Regno Unito del 20,5%. Si consolidano anche le vendite verso Svizzera (+21%), Canada (+24,5%), Russia (55%), Cina (+10%), Arabia Saudita (+50%) e Turchia (+20%).

TORNANO LE ASSUNZIONI

Buoni anche i dati sulle assunzioni. Secondo l'indagine Excelsior, lo scorso mese (settembre) sono stati 5.780 i contratti sottoscritti dalle imprese cuneesi, che nel trimestre settembre-novembre raggiungono quota 15 mila: si tratta di oltre 6 mila assunzioni in più, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Due contratti su dieci (il 23%) saranno a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre i restanti a termine.

Il comparto dei servizi è quello più interessato dalle assunzioni

(4.440 unità in più rispetto allo stesso trimestre del 2020 e 3.050 in più rispetto a settembre-novembre 2019), seguito da quello industriale, manifatturiero ed edile.

Permangono, infine, difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: 4 imprese su dieci dicono di faticare a trovare i profili desiderati, in particolare operatori dell'assistenza sociale, operatori specializzati nelle industrie del legno e della carta e operai specializzati e conduttori impianti nelle industrie tessili e dell'abbigliamento.



Da sinistra Mauro Gola, Marco Gay e Giuliana Cirio